

IL GOVERNO



«Dopo tanti anni sparisce un'assurda discriminazione»

ELLA BAFFONI
ROMA

Nel 2011 ministro del lavoro e delle politiche sociali del ministro Monti, oggi viceministro del Lavoro e delle politiche sociali con delega alle Pari Opportunità. Maria Cecilia Guerra, economista e docente universitaria di Scienza delle finanze e Economia Politica, oggi è soddisfatta. Il varo del decreto legislativo che modifica le norme sulla filiazione è davvero un passo importante. «È la conclusione di un lungo percorso, che ha richiesto anni di discussioni e di valutazioni - dice ora - un cammino in cui abbiamo avuto come obiettivo il superamento di una discriminazione che non aveva ragioni di essere». **Le differenze giuridiche e a volte anche sociali tra figli legittimi, naturali o adottati...**

«Certo. E con discriminazioni diverse. Il primo passo è certo stata la riforma del diritto di famiglia, nel '75, con il riconoscimento del figlio naturale, nato da un'unione di fatto. Ma non era un riconoscimento pieno, come non era pieno il riconoscimento dei bambini adottati. Una discriminazione tra figli davvero ingiustificata».

Di questo provvedimento si parla da tempo, il Parlamento, dopo molte discussioni, ha persino varato un testo di legge.

«Il 10 dicembre 2012 il Parlamento ha varato la legge 219, che stabilisce l'unicità dello status di figlio, senza diversità di trattamento. Ora il governo vara il decreto attuativo. Un atto definitivo, operativo da subito. Scelta dovuta anche all'intenzione di superare il non riconoscimento del valore delle relazioni affettive. E, ma è solo un esempio, dando legittimità al legame tra nonni e nipoti».

Non più figli, figliastri o adottati. Figli senza altri aggettivi, insomma.

«Viene superata ogni diversità tra figli legittimi e no giuridica e in tema di eredità. Oggi sono figli legittimi, adottati o nati fuori dal matrimonio ereditano allo stesso titolo. Scompare quel "diritto di commutazione" che consentiva ai nati nel matrimonio di liquidare con denaro invece che con i beni i fratelli. Una discriminazione resa possibile da una norma, pur stabilendo un diritto, lo riconosceva in modo affievolito. Ora non sarà più così».

Tra le altre novità?

«Con questo testo abbiamo limitato

L'INTERVISTA

Cecilia Guerra

La viceministra al Lavoro con la delega alle Pari Opportunità: «Si colma una lacuna della riforma del '75, ora intervenire sulla giustizia minorile»



a cinque anni dalla nascita il disconoscimento di paternità. E abbiamo introdotto quella che è una buona prassi tra i magistrati ma non vincolante, l'ascolto degli adolescenti nei procedimenti che li riguardano, come nelle separazioni. Nell'ascoltare con tutte le cautele del caso anche chi ha più di dodici anni rispondiamo anche a una loro domanda: quella di avere voce in capitolo nella definizione del loro futuro. L'ascolto aiuta a volte a trovare le soluzioni migliori. E ascoltare è proprio di una concezione che vuol valorizzare il riconoscimento della persona e dei suoi diritti, anche se adolescente. In quest'ottica anche il cambiamento della "potestà" genitoriale in "responsabilità": il genitore è responsabile ma non dispone del figlio. Così che si valuti il rapporto tra le persone, riconoscendo ai bambini una cittadinanza più solida».

Cosa resta da fare?

«Mettere in linea la giustizia minorile. Una delle discriminanti che resta è il diverso percorso dei minorenni in caso di separazione o abbandono, i figli naturali venendo trattati dal Tribunale dei minori, quelli legittimi invece dal Tribunale ordinario. Bisognerebbe riportare a unità i procedimenti, magari con una mediazione familiare avanzata».

I figli sono tutti uguali

- **Al bando gli aggettivi: legittimo, naturale o adottato**
- **Tutelati anche i diritti di nonni e zii**

E. B.
ROMA

I figli so' piezz'e core, si dice intorno a Napoli. Già, ma fino ad ora non erano uguali. Ieri l'approvazione di un decreto legislativo di revisione cancella quell'aggettivo, fonte di tante discriminazioni, che segue a figlio: che sia legittimo, naturale o adottato, ogni figlio ora è uguale davanti alla legge, oltre che sperabilmente nel cuore dei genitori. Il provvedimento è stato presentato con qualche solennità dal Presidente Enrico Letta con il ministro degli interni Alfano, della giustizia Cancellieri, del lavoro Giovannini e il viceministro con delega alle pari opportunità Maria Cecilia Guerra. «Nel Codice civile d'ora in poi saranno figli e basta, senza aggettivazioni» ha detto Letta. E infatti è l'unicità dello stato di figlio al centro del procedimento: dunque anche i figli nati fuori dal matrimonio avranno nonni e zii, (e nonni e zii avranno diritto a "rapporti significativi" con i nipoti), e ereditano allo stesso titolo. Come ereditano allo stesso titolo anche i bambini adottati, senza odiosi distinguo come quel "diritto di commutazione" che consentiva ai figli legittimi di corrispondere in denaro il valore dei beni ereditari, mantenendo immobili e mobili nella propria disponibilità.

Difficile non rallegrarsi: è un passo avanti, e non scontato. Anche se tardivo, sottolinea il sociologo Franco Ferrarotti: «I diritti positivi sono in ritardo rispetto alla sensibilità e alle esigenze della vita sociale». E' vero che la cultura in Italia «è tipicamente familiocentrica, riluttante a modificare i ruoli tradi-

zionali», comunque, dice Ferrarotti, questo decreto «è un tentativo di adeguare la norma scritta al vissuto». Prossimo passo, per il sociologo, sarebbe «il riconoscimento della famiglia unipersonale», naturale prodotto di una società che si affida all'innovazione tecnica e tende a trascurare «da dove veniamo, dove siamo, dove andiamo». Anche per Carmen Leccardi, sociologa a Milano Bicocca, questa «è una necessaria presa d'atto dei cambiamenti che riguardano la famiglia. Sono parecchi anni che siamo dentro a questa situazione. Ora le leggi si adeguano a un cambiamento che dal punto di vista sociale ha preso forma da tempo».

È più entusiasta il presidente dell'Ordine degli Psicologi, Giuseppe Luigi Palma. Così si riconosce ai bambini, dice, «un diritto importante, finora negato. I bambini hanno diritto al pieno riconoscimento, senza alcuna differenza. Le disuguaglianze hanno inevitabili ripercussioni dal punto di vista psicologico. Se i figli non sono tutti uguali, anche dal punto di vista educativo può esserci un trattamento differenziato, con ovvie implicazioni negative».

Tira un sospiro di sollievo Cecilia Carmassi, responsabile delle politiche sociali della segreteria nazionale del Pd: «Finalmente arriva a compimento una riforma che ha visto il Parlamento impegnato per due diverse legislature. L'eliminazione delle discriminazioni tra i cosiddetti figli nati dentro o fuori del matrimonio, è il superamento di un retaggio arcaico che scaricava sui figli le "colpe" dei genitori. La riforma era stata approvata nella scorsa legislatura, oggi il governo ci consegna anche il decreto attuativo per arrivare alla piena operatività della legge. Ricordiamo

...

Corsia preferenziale per il rimborso di farmaci antitumorali per ora disponibili a pagamento

Il governo revoca l'espulsione di Alma

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
ROMA

L'indagine voluta da Letta ha chiarito che l'espulsione è stata illegittima. Ieri vertice con Alfano, Bonino, Cancellieri. Ma il ministro dell'Interno dovrà chiarire

Il premier Letta è stato di parola. «Ci sono passaggi poco chiari, saranno accertati» aveva promesso mercoledì al question time. Così «poco chiari» che sono bastate 48 ore per chiarire che l'espulsione di Alma Shalabayeva e della figlia Alua è stato un clamoroso errore. Il comunicato di Palazzo Chigi arriva ieri poco dopo le sei del pomeriggio. L'espulsione è stata «revocata», a conferma che era illegittima, come dicono da un mese gli avvocati. «Risulta inequivocabilmente - si legge nella nota - che l'esistenza e l'andamento delle procedure di espulsione non erano state comunicate ai vertici del governo: né al presidente del Consiglio, né al ministro dell'Interno e neanche al ministro degli Affari esteri o al ministro della Giustizia».

Dunque il governo non sapeva, sostiene Letta, che prima della decisione è stato oltre un'ora a confronto con i ministri Alfano, Cancellieri e Bonino. E chi ha eseguito l'espulsione, si legge ancora nel comunicato di Palazzo Chigi, «lo ha fatto sulla base di quattro distinti provvedimenti di autorità giudiziarie di Roma (Procura della Repubblica del Tribunale dei minorenni il 30 maggio, Giudice di Pace il 31 maggio, Procura della Repubblica presso il Tribunale e Procura della Repubblica per i minorenni il 31 maggio)».

Se non ci fosse di mezzo una bambina di sei anni, sarebbe una farsa. Così invece è un dramma umano che evolve rapidamente in una disputa diplomatica

che manca ancora l'istituzione di un tribunale per la famiglia in grado di recuperare gli aspetti migliori del tribunale dei minori ancorandosi ad un livello territoriale di prossimità. Siamo ad un buon punto ma gli aspetti processuali devono necessariamente completare il quadro delle tutele».

Infatti. È quel che lamenta Giacomo Guerrera, presidente di Unicef Italia, che pur accoglie con soddisfazione il superamento di un'ingiustizia «che era stata di nuovo sollevata dal Comitato Onu sui diritti dell'infanzia, nelle ultime osservazioni conclusive rivolte all'Italia. Auspichiamo adesso che questa nuova legislatura voglia affrontare il tema di una riforma organica della giustizia minorile». Il decreto è senza dubbio un passo avanti anche per la senatrice Loredana De Petris, Sel: «ci auguriamo rappresenti davvero un avanzamento rispetto alla civiltà giuridica, così da superare una volta per tutte l'inaccettabile divisione tra figli di serie A e figli di un Dio minore».

Altro provvedimento atteso da tempo, l'inserimento rapido nel prontuario medico, con relativo rimborso a carico del Sistema sanitario, dei farmaci di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale. In sostanza, una corsia preferenziale che farà superare agli antumori e ai farmaci per malattie rare - ora disponibili solo a pagamento - le procedure di verifica e autorizzazione in cento giorni. Provvedimento che sarà attuativo entro 15 giorni e che, chiedono le associazioni dei volontari oncologici, dovrebbe essere rapidamente approvato dalle Camere.

Il consiglio dei ministri, infine, ha approvato la ratifica del Trattato sul commercio delle armi *Arms trade treaty - ATT* adottato nel marzo 2013 dall'Onu. Figlio di una complessa contrattazione iniziata nel 2006 intende combattere il commercio illegale o opaco di armi che ha un pesantissimo prezzo in vite umane: osservatori internazionali contano più di 740.000 morti l'anno per violenze armate.

con le autorità del Kazakistan che hanno preteso il rimpatrio delle due persone.

«Saranno subito attivati i canali diplomatici per far rientrare in Italia Alma e la figlia» promette Letta. Ma sarà molto difficile vederle a Roma nella villa di Casal Palocco dove sono state «sequestrate» il 29 maggio scorso. Perché Alma Shalabayeva e la figlia Alua sono moglie e figlia di Muktar Ablyazov, magari non uno stinco di santo, ma certo è il principale oppositore politico del presidente kazako Nursultan Nazarbayev, potentissimo oligarca a capo di un Paese che detiene da solo il 60 per cento delle risorse minerarie dell'ex Urss. E la cui potenza energetica tiene in ostaggio, è il caso di dire, mezza Europa e anche un pezzo di Stati Uniti. Piccoli dettagli non trascurabili - e che vanno subito chiariti prima di inoltrarsi in questa storia dove c'è dentro un po' di tutto, spie, molti Paesi, giacimenti di gas e petrolio - Nazarbayev è amico di Silvio Berlusconi e l'Eni è in gara per ottenere importanti concessioni energetiche.

La giornata era cominciata con l'annuncio dei Cinque stelle, i primi a denunciare il giallo kazako il 5 giugno scorso in aula al Senato, che avrebbero «presentato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Interno Angelino Alfano» che, in quanto numero uno del Viminale, «dopo un mese non ha ancora saputo rendere le necessarie spiegazioni sui fatti accaduti a Roma tra il 29 e il 31 maggio».